

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI 2012-2013



IN CERCA D'AUTORE

UNA NUOVA ATTENZIONE



Introduzione

AZIONE CATTOLICA
DEI RAGAZZI

2

Il perché.

Tre fotogrammi, tre storie diverse, tre sorrisi. Di Marco dicono che nel comprendere e nello svolgere quanto affidatogli proceda più lentamente degli altri ma Alessandro, un amico conosciuto all'Acr, e Daniele, l'educatore del gruppo, preferiscono dire che opera con maggiore cura. Sasà ti osserva da una sedia a rotelle che ha decorato con adesivi; alle sue spalle i ragazzi che si avvicinano nel compito di spingerlo, raccolgono tutta la profondità delle sue "massime", scaturite da chi sa osservare il cuore dell'altro dal basso verso l'alto. Luca - l'educatore che, oramai di famiglia, lo accompagna dal primo giorno in cui ha iniziato a venire all'Acr - le conosce bene e le porta tutte stampate dentro di sé, tesoro prezioso per leggere la realtà e le persone che lo circondano. Beatrice infine riesce a "vedere" solo la musica della sua tastiera. Le sue mani corrono operose sui tasti bianchi e neri: è una vista, la sua, così profonda da percepire subito le emozioni di chi ne ascolta le note¹. Come Marco, Sasà e Beatrice ci sono tanti bambini e ragazzi che partecipano ai gruppi Acr di tutta Italia. La loro gioia, racconta che è bello andare all'Acr, che è bello scoprirsi amici del Signore Gesù, che è bello essere accolti e valorizzati nelle proprie potenzialità da quella grande famiglia che è la comunità cristiana.

Le storie di Marco, Sasà e Beatrice costituiscono per ciascuno di noi - così le definì Giovanni Paolo II - «una provocazione»², un invito ad allenare lo sguardo per riconoscere davvero nell'uomo vivente la gloria di Dio³. Il primo scarto richiesto è quello di saper andare oltre la "tolleranza", di superare l'inutile pietismo⁴. Di "santità" non si ragiona secondo logiche umane. «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?» (Mt 18,1) chiedono i discepoli, quasi ci siano santi di prima e seconda divisione. Ecco Gesù che ribalta le nostre prospettive: l'uomo vale quanto vale il suo cuore⁵ ed il suo cuore vale tanto più quanto sappia avvicinarsi a quello dei piccoli. Si tratta allora di scommettere sul fatto che ogni persona⁶, a prescindere dai propri limiti, «è capace di crescere in santità»⁷.

Le scelte dell'Azione Cattolica dei Ragazzi di dar forma alla proposta associativa per i bambini ed i ragazzi facendo proprio il modello dell'iniziazione cristiana e di servire i catechismi,⁸ trovano un corollario importante nell'accoglienza delle stupende parole che accompagnano la pubblicazione del catechismo *Lasciate che i bambini*

3

UNA NUOVA
ATTENZIONE...

vengano a me: «Il catechismo dei bambini è di tutti i bambini in concreto esistenti. Non è destinato a un'infanzia patinata che sta nell'immaginario della pubblicità. Di tutti i bambini, esplicitamente, senza discriminazioni per svantaggi fisici o psichici, afferma la divina provenienza, la dignità e l'immortalità e i diritti umani inalienabili che ne conseguono⁹». Raccogliamo allora con lo spirito di dedizione e fedeltà a Dio, alla Chiesa e all'uomo che da sempre ci anima, l'invito a lavorare perché «ogni battezzato, per il solo fatto stesso del Battesimo, *possieda* il diritto di ricevere dalla Chiesa un insegnamento ed una formazione che gli *permettano* di raggiungere una vera vita cristiana¹⁰».

Guardando più in generale alle scelte che si pongono da sempre alla base del nostro itinerario di formazione cristiana, la nuova attenzione pedagogica che l'Acr ha pensato di offrire - avvalendosi delle preziose competenze e della disponibilità di suor Veronica Amata Donatello (Responsabile del Settore catechesi persone disabili dell'UCN) - scaturisce dal cuore delle stesse. La centralità della persona ed il protagonismo dei ragazzi¹¹ tracciano allora le direttrici perché ciascun bambino disabile o non, sia pienamente partecipe del popolo di Dio in forza al Battesimo ricevuto, con specifici diritti e doveri e secondo modalità e ritmi di partecipazione originali¹².

Nel cinquantesimo del Concilio torniamo insieme a ribadire che anche (o forse soprattutto) Marco, Sasà e Beatrice, se sostenuti dalla comunità nella cura della propria vita spirituale e nella crescita della fede, diventano soggetti - così l'*Apostolicam actuositatem* - di attività apostolica ovvero «secondo le proprie forze, [...] veri testimoni viventi di Cristo tra i compagni¹³».

Il come e il quando

L'Acr sceglie il gruppo come luogo in cui i bambini ed i ragazzi «assumono impegni e responsabilità a loro misura, per sviluppare quel protagonismo che li abilita ad essere consapevoli del dono della fede che hanno ricevuto e responsabili nel comunicarlo»¹⁴. Luogo educativo per eccellenza, spazio autentico di crescita, nel gruppo tutti possono esprimere le proprie potenzialità¹⁵: per questo esso può costituire un canale preferenziale per quell'*integrazione personalizzata*¹⁶ attraverso la quale si favorisce la partecipazione dei bambini e dei ragazzi disabili nella vita ordinaria della comunità parrocchiale. Da una parte infatti la vita associativa contribuisce di per sé a «considerare il disabile [o per meglio dire la persona disabile, cfr. pag. 8] *uno dei suoi*, col proprio nome, opponendosi alla tendenza prevalente, che lo spinge all'isolamento, alla segregazione e alla marginalizzazione¹⁷».

Il «fare famiglia¹⁸» sperimentato in associazione si declina infatti per ogni socio nel vivere da corrispondente, prende forma nel pensiero del “noi” che non esclude e non richiede specialisti per chi è in difficoltà ma che impara progressivamente ad accogliere il limite umano «come luogo della rivelazione dell’amore e della tenerezza del Padre¹⁹». Dall’altra parte però l’esigenza della personalizzazione chiama l’educatore, il gruppo e tutta la comunità a predisporre «attenzioni proprie per le diverse disabilità» così da promuovere «il benessere e lo sviluppo integrale [della persona] in tutte le sue dimensioni e facoltà fisiche, morali e spirituali²⁰».

È per questa ragione che lo strumento che veniamo a proporre si articolerà in vari moduli, tesi man mano ad offrire un quadro sempre più definito degli elementi psicopedagogici utili per comunicare con le diverse forme di disabilità, per garantire a tutti una piena vita di gruppo e testimoniare gli aspetti basilari della fede e della vita cristiana. Nel primo modulo, alle indicazioni generali relative al “chi è la persona disabile” farà seguito una presentazione delle diverse forme di disabilità con alcune indicazioni concrete da tradurre, nella vita di gruppo, in buone prassi, in stile condiviso da educatori e ragazzi.

Sulla base di quanto indicato dalla *Nota* del Consiglio Episcopale Permanente e ripreso in *L’iniziazione Cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*²¹, proporremo in un secondo tempo delle attenzioni specifiche per le famiglie dei bambini e dei ragazzi, i compagni del gruppo, la comunità cristiana. L’essere, il sapere ed il saper fare²² sono infatti tre dimensioni che coinvolgono attivamente, seppure sotto aspetti diversi, tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo.

I contributi filmati proposti infine nel portale della formazione dell’Azione Cattolica saranno indirizzati ad aprire delle finestre su alcune esperienze in cui tale dono reciproco è stato reso possibile²³, pensiero ed attenzione di una comunità che si scopre tale perché a misura di tutti.

È il primo passo verso questa nuova attenzione e siamo consapevoli che tanta strada ancora ci aspetta. Auguriamo a tutti un buon lavoro, con la promessa che sarà bello cogliere, come diceva Jean Vanier, in Marco, Sasà e Beatrice «una storia sacra²⁴», frammenti unici di quella storia d’amore fra Dio ed il popolo dei suoi figli.

L’Ufficio Centrale Acr

¹ UCN, *L’iniziazione cristiana alle persone disabili. Orientamenti e proposte*, p. 10, «Se si tiene presente l’orizzonte antropologico dell’“umanesimo integrale” sopra descritto, allora la disabilità non è “distanza”, ma possibilità di altra di presenza: il non-vedente vede oltre, il disabile motorio sperimenta un altro incedere, il mentale un diverso modo di relazionarsi: insomma il disabile è un diversabile, e in quanto tale è riconosciuto e valorizzato».

² GIOVANNI PAOLO II, *Giubileo della comunità con i disabili. Omelia*, Roma, 3 dicembre 2000.

³ IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, IV, 20, 7.

⁴ *Ibidem*, p. 15.

⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai giovani di Francia*, Parigi, 1 giugno 1980.

⁶ Cfr. *Lumen Gentium*, 40, «I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipati della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l’aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto».

⁷ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la Catechesi*, Roma 1997, 189; ACI, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo*. Roma 2004, p. 11: «Questa infatti è la convinzione che anima la nostra proposta: l’essenziale è sufficiente ad un cammino di santità».

⁸ *Bella è l’ACR, appunti per un cammino di fede dell’ACI ai bambini e ai ragazzi, oggi*, in ACI, *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, Roma 2007, pp. 12-13; UCN, *Il Catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l’accoglienza e l’utilizzazione del Catechismo CEI*, Roma, 15 giugno 1991, 26.

⁹ UCN, *Il catechismo per l’iniziazione cristiana dei bambini. Nota dell’Ufficio Catechistico Nazionale per l’accoglienza e l’utilizzazione del catechismo “Lasciate che i bambini vengano a me”*, Roma 1992, 19.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae*, Esortazione apostolica, Roma 1979, 14.

¹¹ *Bella è l’ACR*, pp. 47-51.

¹² UCN, *L’iniziazione cristiana alle persone disabili*, p. 23.

¹³ *Apostolicam Actuositatem*, 12; cfr. anche UCN, *L’iniziazione cristiana alle persone disabili*, p. 9: «Le persone disabili non sono solo destinatarie dell’annuncio del vangelo, ma a loro volta annunciano con la propria vita il vangelo e partecipano alla costruzione del regno di Dio. La disabilità nella tipologia più grave, quella mentale, e nella forma più penosa, quella dei bambini, redenta dalla morte e dalla risurrezione di Cristo, li rende missionari a livello immediato, intuitivo, per lo più non riflesso, dei veri valori dell’umanità: solidarietà, fiducia, condivisione, accettazione, apertura, fratellanza. [...] Infatti uno dei fondamentali obiettivi di questa rinnovata e intensificata azione pastorale [...] è di considerare il malato, il portatore di handicap, non semplicemente come termine dell’amore e del servizio della Chiesa, bensì come soggetto attivo e responsabile dell’opera di evangelizzazione e di salvezza».

¹⁴ ACI, *Perché sia formato Cristo in voi*, pp. 64-65.

¹⁵ UCN, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili*, p. 21: «L'ambiente più importante per il disabile è il gruppo, che ha un'efficacia educativa unica».

¹⁶ *Ibidem*, p. 15.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ ACI, *Perché sia formato Cristo in voi*, p. 15.

¹⁹ UCN, *L'iniziazione cristiana alle persone disabili*, p. 15.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*, p. 10; CEI, *L'iniziazione cristiana. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente*, Roma 1999, 59.

²² Si vedano le schede "Per essere educatore" curate da M. CAMPOLI su *Atto unico. Agenda dell'educatore 2012-13* che presentano queste tre dimensioni della formazione dei catechisti introdotte in CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la Catechesi*.

²³ *Ibidem*: «Si tratta di un dono reciproco: non è solo il sostegno che i fratelli nella fede offrono a chi è in difficoltà; ma anche reciprocamente la ricchezza della fede dei battezzati disabili donata alla comunità cristiana».

²⁴ J. VANIER, *Ogni uomo è una storia sacra*, Bologna 1995.



IL VERO VIAGGIO
NON CONSISTE
NEL CERCARE NUOVE TERRE,
MA NELL'AVERE NUOVI OCCHI
M. PROUST

Una nuova attenzione

a cura di Sr. Veronica Donatello, Responsabile

Settore catechesi persone disabili dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Il vero teatro è la persona, ogni teatro è diverso e originale perché diversa e originale è ogni persona. Tutti abbiamo in comune la passione, le emozioni, il movimento, la presenza, la voce, il colore, l'espressione, la forza, il corpo, la comunicazione, la sensibilità, le mani, gli occhi, i piedi... Tutto questo e molto di più entra in scena ogni volta che il sipario si apre.

La persona con disabilità entra in scena a pieno titolo nella comunità sociale e cristiana, vivendo una piena inclusione, «fa parte di qualcosa». Questo invita tutti ad affinare lo sguardo verso l'altro per una vera accoglienza, dove la diversità di ciascuno diventa normalità all'interno della vita comunitaria. Perciò è urgente passare da una mentalità catechetica basata solo sull'integrazione, attivata in un'ottica pietistica, ad una cultura reale dell'inclusione, dove tutti sono accettati e rispettati nei propri bisogni educativi di crescita.

L'apprendere del bambino è dato dall'interazione tra la natura e l'educazione che si effettua attraverso l'esplorazione, la creazione, l'autoregolazione, la meta cognizione, l'interazione sociale, l'esperienza culturale e soprattutto con la partecipazione alla vita comunitaria. Questi fattori costituiscono la parte integrante dell'apprendimento del bambino perché, attraverso il gioco, esso conosce se stesso e il mondo circostante, l'uso del tempo, le regole, le associazioni mentali, le regole legate alla sua realtà di appartenenza.

Possono aiutarci nella progettazione di un percorso di vita, che attiva un processo inclusivo, l'approccio biopsico-sociale e la visione olistica dell'ICF-CY²⁵. Questi strumenti ci forniscono un piano concettuale nuovo, perché hanno non solo un linguaggio comune, ma anche una sinergia che si mette in atto tra scuola, parrocchia, famiglia e alleanze extra-educative.

Per favorire questo processo è necessario non solo comprendere le condizioni dell'individuo, ma il contesto in cui egli vive e opera. Se la Classificazione ci aiuta a rilevare le capacità della persona, i facilitatori, le barriere e l'inclusione ci aiutano in questo pensare nuovo e garantiscono la possibilità di attuare un progetto di vita per ogni persona coniugando il suo presente e aprendolo al futuro. L'utilizzo di questo strumento e soprattutto il termine "persona disabile", è basilare, nel nostro ambito, in quanto aiuta a impostare nuovi percorsi.

Come possiamo far camminare l'altro se non sognando orizzonti nuovi?

L'educatore è chiamato a conoscere il nuovo volto della persona disabile e a lavorare con lui, in relazione al mondo e ai suoi simili, in particolare negli adolescenti disabili. Questa modalità è stata testimoniata da tanti fondatori di Congregazioni religiose e dalle tante persone disabili che hanno osato aprirsi alla realtà circostante.

Ancora si avverte il rischio di creare contesti protetti e non inclusivi, che vengono definiti "speciali" per i disabili, non in riferimento alla ricchezza della loro persona bensì per il problema che rappresentano. Tale attenzione esclusiva e non inclusiva imprigiona la persona disabile, lo categorizza e non gli permette di essere riconosciuto come persona che "racchiude in sé un valore".

Pertanto, frequentare classi speciali, un gruppo di catechesi speciale, avere un educatore solo per lui e simili, non aiuta il ragazzo disabile a crescere nell'autostima mentre l'inclusione in luoghi comuni favorisce il processo di compensazione e crea una mentalità nuova nel gruppo.

La disabilità investe vari ambiti della vita e l'inclusione dei ragazzi è una possibilità che fa crescere solo se si progettano azioni positive, guardando non unicamente il deficit ma le reali possibili abilità.



LA MIA COMPAGNIA TEATRALE



11

UNA NUOVA
ATTENZIONE...

Uno spettacolo è ancora più ricco e bello perché sono importanti tutti e sembra opportuno, perciò, sfruttare il termine “Compagnia” che si usa per parlare di un gruppo di attori che lavorano insieme. È chiaramente efficace sottolineare che, come in una compagnia teatrale, tutti hanno un ruolo **diverso** ma **fondamentale**, così nella vita della comunità cristiana.

Lo sguardo sul ragazzo disabile dovrà perciò essere globale e ciò potrà avvenire solo attraverso una conoscenza del singolo e della sua sindrome. Dopo di che si cercherà di favorire l’apertura del resto del gruppo ad una mentalità inclusiva, disponendosi a lasciarsi mettere in discussione da nuove metodologie.

L’inclusione e la pedagogia inclusiva è un diritto di base che nessuno deve guadagnarsi e non è necessario dimostrare con studi e ricerche il significato esistenziale e il valore pedagogico della vita in comunità²⁶.

Sappiamo bene che l’azione educativa, per portare frutto, è chiamata a coinvolgere gli educatori e i ragazzi, a conoscere ed a progettare insieme.

Il responsabile degli educatori è chiamato a credere nell’inclusione e nell’educabilità, perciò sprona alla formazione metodologica, cerca di evitare il rischio di regressioni, invita a crescere nella formazione personale per uscire da una mentalità assistenzialistica, affidata alla casualità dell’agire, per immetterli in una mentalità inclusiva, insegnando a lavorare in rete con le varie realtà circostanti.

In questo modo tutti siamo parte attiva nel processo educativo e nella trasmissione del messaggio di Fede perché riconosciamo che Gesù è l’unico, il Maestro/Registra dello spettacolo della vita.

L’unico che può dare valore ad ogni attore, chiamandolo per nome, destinandolo ad suo progetto di vita (vocazione).



Ma quali attori?

Possiamo valorizzare l'unicità, la spontaneità, la potenzialità espressiva, la danza, il corpo, il volto, la memoria, la voce, le mani, i gesti.

Ecco, la mia Compagnia, diverrebbe così luogo inclusivo per eccellenza dove ognuno sente di poter appartenere ed essere accettato, si dona ed è sostegno per l'altro reciprocamente, dove l'attenzione non è speciale ma si risponde in modo differenziato ad ogni ragazzo.

Siamo certi che, con il tempo, questo metodo inclusivo possa aumentare la consapevolezza in tutte le persone e formare uno stile cristiano vero e perciò "inclusivo".

Il presupposto necessario è vedere che ogni persona, all'interno della comunità, ha una ricchezza da donare; pertanto l'altro mi appartiene ed è necessario per valorizzare quei rapporti veri tra gli appartenenti alla "compagnia" e non solo tramite figure di riferimento.



Ognuno con la propria caratteristica rende ricca la compagnia e quindi, inevitabilmente, anche lo spettacolo che andrà in scena. Ogni membro ha un suo punto di forza che sul palco viene accentuato e gli altri devono permettere questa "sottolineatura": tutti per uno, uno per tutti!

Se lavora bene un componente, allora tutti lavoreranno bene e verrà fuori una buona performance!

Ci sono vari ruoli in una compagnia: gli Attori, il regista, il fonico, il tecnico delle luci, la costumista, lo scenografo, il personaggio principale, le comparse.

Ora cerchiamo di entrare nei diversi ruoli...

Sono un attore **sordo**, puoi comunicare con me attraverso la lettura labiale e/o la Lingua dei Segni Italiana²⁷ ma usa anche alcuni suggerimenti:

- ✓ Accertati che il mio volto sia rivolto verso il tuo.
- ✓ Non stare molto lontano da me così che io possa leggere le tue labbra.
- ✓ Evita di metterti in controluce o in ambienti troppo oscuri.
- ✓ Se devi travestirti non mettere baffi o barba che ti copra le labbra.
- ✓ Attento! Quando attorno a noi ci sono molti rumori o tante luci ho difficoltà a comprendere.
- ✓ Se puoi indica con le mani, usa le immagini, le espressioni.

P.S.: Non alzare la voce - è inutile - e non aver paura di usare il tuo corpo, il tuo volto, le mani, la scrittura e le immagini.



Sono un attore **non vedente**, la mia cecità è riconoscibile, puoi provare a chiudere gli occhi, ma questo non basta, perché tu vedi, hai già visto e sai com'è fatto un teatro, il palco e tutto il resto²⁸.

Sai che ho un'eccellente sensibilità tattile ed uditiva, ma questo non basta.

- ✓ Quando entriamo in Teatro, cerca di farti riconoscere attraverso la tua voce preceduta dal tuo nome.
- ✓ Non vedo il tuo sguardo, usa la parola, descrivi cosa vivi e cosa accade attorno a noi.



✓ Posso fare tante cose! Aiutami ma non farle per me.

- ✓ Se riuscisci a tradurre in Braille i testi, potresti facilitarmi la partecipazione.
- ✓ Utilizza l'audiodescrizione²⁹ nei momenti di silenzio e quando ci sono immagini, coinvolgimi.

P.S.: Ho un piccolo difetto, l'ordine. Se un oggetto è lì, fa' che io possa ritrovarlo allo stesso posto e non andar via senza salutarmi.



Sono un **attore disabile motorio**³⁰; vedi bene che la carrozzina è una parte fondamentale di me perciò rispetta in ogni posto dove mi porti.

- ✓ Ho bisogno dello scivolo; non essere iperprotettivo e parla con me.

Sono un **attore con Bisogni Comunicativi Complessi (BCC)**³¹ a componente linguistica ricettiva, linguistica espressiva, motoria, cognitiva e visiva.

Le condizioni di disabilità che possono richiedere interventi di C.A.A.³² comprendono condizioni congenite, acquisite, neurologiche evolutive e temporanee. Siamo in tanti: potrei essere un ragazzo down, oppure con lo spettro autistico, una sindrome genetica...

Molti pensano che le persone con BCC, non essendo in grado di mostrare il sapere secondo i criteri classici della comunicazione, hanno un ritardo. Questo non è vero: hanno solo un modo diverso di esprimersi.

- ✓ Potresti inserirmi nello spettacolo e chiedere aiuto ai miei genitori ed educatori e preparare con loro dei testi di C.A.A.



Sono un attore con la sindrome di **autismo**³³: la mia eccezionalità riguarda l'ambito comunicativo e sociale. Faccio molta difficoltà nell'attenzione triadica (ragazzo disabile/altra persona ed oggetto), dunque concentrati sulle mie potenzialità e non su queste difficoltà. Come?

- ✓ Dovresti rallentare un po', pensa un passo per volta.
- ✓ Se vuoi spiegarmi dei ruoli, il mio ruolo o la trama, usa le immagini o le foto.
- ✓ Se ti è possibile creare un setting che mi aiuti a sta-



re, togli tutto ciò che non è essenziale e differenza i luoghi³⁴.

PS.: Ti svelo un segreto - se vuoi, puoi aggiungere un'immagine di parola o frasi brevi che descrivono quello che accadrà.

Pronti per il prossimo spettacolo?? SI VA IN SCENA!

L'altro diventa una ricchezza!! La persona disabile porta se stessa con tutto ciò che è, quindi comunica qualcosa.

Questa unicità è la ricchezza di ciascun essere umano che emerge nella sua totalità e il compito della "buona compagnia" è che questo avvenga nel miglior modo possibile.

²⁵ ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ, *Classificazione Internazionale del Funzionamento Disabilità e Salute*, Erikson, Trento 2004; G. DE POLO - M. PRADAL - S. BORTOLOTTI, *ICF-CY nei servizi per la disabilità. Indicazioni di metodo e prassi per l'inclusione*, FrancoAngeli, Milano 2011, 20.

²⁶ D. IANES, *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Erikson, Trento 2006.

²⁷ M. C. CASELLI - S. MARAGNA, - L. PAGLIARI RAMPPELLI - V. VOLTERRA, *Linguaggio e sordità: parole e segni per l'educazione dei sordi*, La Nuova Italia, Firenze 2004; T. RUSSO, V. VOLTERRA, *Le lingue dei Segni. Storia e semiotica*, Carocci, Roma 2007; S. MARAGNA, *La sordità*, Hoepli, Milano 2005; M. ZANOBINI - M. C. USAI, *Psicologia della disabilità e dei disturbi dello sviluppo. Elementi di riabilitazione e d'intervento*, Franco Angeli, Milano 2011.

²⁸ A. FIOCCO, *Cecità e ipovisione: differenze e affinità*, in *Percorsi educativi nella disabilità visiva. Identità, famiglia e integrazione scolastica sociale a cura di R. Caldin*, Erikson, Trento 2006, 45-66; M. ZANOBINI - M. C. USAI, *Psicologia della disabilità e dei disturbi dello sviluppo. Elementi di riabilitazione e d'intervento*, Franco Angeli, Milano 2011; M. PINELLI, C. BONFIGLIUOLI, *Disabilità visiva. Teoria e pratica nell'educazione per alunni non vedenti e ipovedenti*, Erikson, Trento 2010.

²⁹ L'audiodescrizione è una tecnica di recente introduzione, rende accessibili ai non vedenti e agli ipovedenti i prodotti audiovisivi (film, spettacoli teatrali, danza, musei ec.). Descrive (non interpreta) i costumi, gli ambienti, gli stati d'animo, i movimenti.

³⁰ M. ZANOBINI - M. C. USAI, *Psicologia della disabilità e dei disturbi dello sviluppo. Elementi di riabilitazione e d'intervento*, Franco Angeli, Milano 2011, 96; M. ZANOBINI, M. C. USAI, *Psicologia della disabilità e della riabilitazione. I soggetti, le relazioni, i contesti in prospettiva educativa*, Franco Angeli, Milano 2005.

³¹ M. A. COSTANTINO, *Costruire libri e storie con la CAA. Gli IN-book per l'intervento precoce e l'inclusione*, Erikson, Trento 2012.

³² La C.A.A. è una forma di comunicazione che sostituisce, integra, aumenta il linguaggio verbale orale. Molte persone disabili sono ora in grado di utilizzare un codice efficace che dà loro la possibilità di usufruire di nuove opportunità educative e sociali, permette di tradurre il proprio pensiero in una serie di segni intelligibili per l'interlocutore.

³³ F. HAPPÉ, U. FRITH (a cura di), *Autismo e talento. Svelare il mistero delle abilità eccezionali*, Erikson, Trento 2012; G. GISON, A. BONIFACIO, E. MINGHELLI, *Autismo e psicomotricità. Strumenti e prove di efficacia nell'intervento neuro e psicomotorio precoce*, Erikson, Trento 2012; L. SURIAN, *L'autismo*, Il Mulino, Bologna 2005. H. DE CLERQ, *L'autismo da dentro. Una guida pratica*, Erikson, Trento 2005.

³⁴ Luogo per le prove, un luogo per spogliarsi, un luogo per mangiare o bere. Se ci sono dei cambiamenti, preparali attraverso le immagini e le parole.

1

INTRODUZIONE

IL PERCHÈ

2

IL COME E IL QUANDO

3

A CURA DELL'UFFICIO CENTRALE ACR

8

UNA NUOVA ATTENZIONE

COME POSSIAMO FAR CAMMINARE L'ALTRO
SE NON SOGNANDO NUOVI ORIZZONTI?

9

10

LA MIA COMPAGNIA TEATRALE

MA QUALI ATTORI?

12

13

C'È SPAZIO PER TUTTI!

A CURA DI SR. VERONICA DONATELLO
RESPONSABILE SETTORE CATECHESI PERSONE
DISABILI DELL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE